

(N. 81)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Martedì 29. Settembre 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

INGHILTERRA

Londra 4. Settembre.

Si osserva che Weibeck, presso Copenaghen, ove hanno sbarcato le nostre truppe, è la piazza, ove Carlo XII. cominciò la sua carriera militare con un'impresa sopra la capitale della Danimarca.

Il sig. Garlicke, nostro ambasciatore presso la Corte di Copenaghen, è partito per Memel incaricato d'una missione presso la Corte di Prussia.

I dispacci di Washington portano che gli Spagnuoli si sono impadroniti d'una grandissima quantità d'armi e di munizioni appartenenti al governo degli Stati-Uniti, spedite dalla Nuova-Orleans al forte di Stoddert; e questo bottino è stato giudicato di buona preda dal governo generale delle Floride.

Lettera di Nuova-York assicura che il governo americano ha allestito lo schooner *la Revanche*, e che l'ha incaricata di portare in Inghilterra de' dispacci pel ministro degli Stati-Uniti, che gl'ingiungono di dimandare alla Corte d'Inghilterra una disapprovazione formale dell'ultimo oltraggio fatto

alla loro marina, e di lasciar l'ondra, in caso di rifiuto, entro ventiquattr'ore. *La Revanche* è in fatti giunta a Falmouth; ma finora non si sa precisamente la natura de' dispacci ch'essa porta.

Una notizia ancor più disgustosa e più importante è quella che avendo voluto il comandante d'una delle nostre navi, dietro l'esempio del capitano della fregata il *Leopardo*, montare sopra una nave americana, e riunire sul ponte tutti i marinari per farvi scelta degli uomini ch'a lui convenissero e condurli al suo bordo, tutto l'equipaggio americano si è ribellato ed ha dichiarato all'ufficiale, che s'egli prendesse un solo individuo, sarebbe all'istante massacrato. Non avendo questa minaccia intimorito il nostro ufficiale, egli ha cominciato a radunare l'equipaggio, ma nel tempo stesso cadde morto colpito da tre palle. Nulla si dice sulle conseguenze di questo affare, e per ciò ci lusinghiamo che la notizia non abbia a confermarsi.

Sembra certo, che essendo tre marinari e due contropadroni inglesi sbarcati sulla riva degli Stati-Uniti per provvedersi d'acqua, abbiano incontrato una pattuglia che fece fuoco su di essi, e gli obbligò a rendersi prigionieri.

La seguente lettera contiene delle notizie che sono di grandissimo interesse, e meritano d'essere pubblicate.

Cittadella del Cairo 9. Maggio 1807.

„ Io ho avuto la disgrazia d'esser fatto prigioniero nella funesta azione d'Elhased, in cui 700 uomini di diversi reggimenti furono interamente tagliati, ed in cui non ne rimasero 150 che non fossero gravemente feriti, e nemmen uno che potesse sfuggire per portar la notizia della nostra sconfitta al quartier generale. Il comandante sig. Cleod fu ucciso; noi perdemmo tre cannoni. Io sono debitore della mia vita alla velocità del mio cavallo ch'egli medesimo fu ferito a morte, in mezzo alla sua corsa. Io ebbi uccisi ai miei fianchi il mio domestico, la mia guida araba, un interprete maltese ed un conduttore co'suoi camelli. Io non fui mai testimone d'una battaglia più micidiale. Siccome noi procuravamo di fare la nostra unione, battendoci in ritirata, con una porzione dei nostri comandata dal maggiore Voyelsang, la cavalleria turca si mise ad inseguirci e ci tagliò a pezzi: io caddi e nel cadere perdetti il mio cappello; la mia spada si ruppe, e se non v'era un Albanese che col suo fucile riparò il colpo di scimitarra, che mi dirigeva un cavaliere turco, sarei stato trucidato.

„ Io dimandai allora d'arrendermi, offrendo quanto mi rimaneva, la mia spada, il mio orologio, la mia gorgiera, e circa 70 ducati ch'io portava alla mia cintura. Fui messo quindi sopra un cavallo, e mi è stato attaccato dietro un Turco quasi morto, ed ai miei fianchi un fascio d'armi cadute nelle mani del vincitore. Il sole era ardente,

ed io aveva la testa nuda; per tal modo trascorsi uno spazio di tre miglia, tormentato da una gran sete, fino a tanto che condotto nella tenda d'Hassau, in mezzo al campo de'Turchi, mi trovai vicino ad un mucchio di trecento teste de'miei compatriotti, fra le quali ebbi il dolore di riconoscerne alcune de'miei amici. Di là preceduto da queste medesime teste portate in trionfo fummo condotti al Cairo ed arrivammo al palazzo di Maometto Ali-Bascià, in mezzo alle acclamazioni ed alle grida d'una folla immensa, ad una sinfonia militare, ed al rimbombo dell'artiglieria.

„ Il bascià ci ricevette con bontà, si dolse delle circostanze che lo obbligavano a trattarci qual nemici, e ci promise de' riguardi, che ci furono continuati fino al giorno d'oggi. In seguito ci rimandò alla cittadella ov'egli medesimo venne a visitarci, e dalla quale ci fece uscire jeri per tre ore onde offrirci dei gelati e de'rinfreschi negli appartamenti del suo palazzo. Non possiamo nemmeno passar sotto silenzio le civiltà ch'abbiamo ricevuto dal console francese sig. Drovette, il quale non solo ci provvide di denaro, ma ci diede abiti, e tutto quanto ne faceva d'uopo. Di 19 ufficiali prigionieri, tre furono gravemente feriti. Il nostro pranzo e la nostra cena consiste in ventisette vivande di diverse sorte, che ci sono portate dalle cucine del figlio del Bascià, e se ci è proibito il vino, l'eccellente acqua del Nilo in certo modo ci risarcisce. Ma v'ha egli cosa che possa risarcire della perdita della sua libertà, e dell'assenza dalla sua patria? ec.

(*Jour. de l'Emp.*)

Detto. Jeri mattina ad 8. ore, lord Mulgrave ha spedito incontro al Re il messaggiero di Stato sig. Uline con dispacci segreti arrivati da Copenaghen. Il messaggiero, avendo trovato S. M. per via, ha fatto fermare la carrozza reale, ed ha rimesso al Re le carte onde era apportatore. S. M. dopo aver letti questi dispacci, continuò in tutta fretta il suo cammino, e recossi a Londra ove ha tenuto sull'istante un consiglio segreto composto di tutti i ministri.

Nulla è finora traspirato di questi dispacci rimessi al Re, ma circola in Londra una voce, dietro la quale parrebbe che avesse avuto luogo un'azione generale fra le nostre truppe e quelle di Danimarca, in cui noi avremmo perduto molta gente.

Il sussidio di 3000. lire sterline spedito nello scorso giugno a Pietroburgo sullo sloop il *Wanderer*, non è stato accettato da quella Corte. In conseguenza sono state rimbarcate le specie sulla fregata l'*Astrea*, e ritornano in Inghilterra.

I fogli americani annunciano con un piacere che non possono dissimulare, che i nostri commercianti sono stati espulsi da tutti i mercanti della China, e non nascondono la speranza che hanno i negozianti degli Stati-Uniti d'impadronirsi essi soli di tutto il commercio di quel paese. (*The Courier*)

SVEZIA

Stralsunda 8. Settembre.

Il Re di Svezia è jeri partito da Rugen per ritornare ne'suoi Stati. Il barone di Toll, che comandava la sua armata, sapendo che i marinari della guardia imperiale erano arrivati, che un

gran numero di battelli trovavansi riuniti, e che tutto era apparecchiato per la spedizione di Rugen, ha chiesto di venire ad un accomodamento. Il maresciallo Brune gli ha spedito il generale Reille. Il barone di Toll offerse la neutralità dell'isola. Non si è risposto a questa proposizione. Il barone di Toll si è allora recato egli stesso a Stralsunda per proporre un accomodamento, da cui risultò la capitolazione qui unita.

Il Re di Svezia e l'armata svedese, per quanto sembra, sono sdegnati della condotta degl'Inglesi. Sono stati dati degli ordini in Isvezia per armare tutti i porti e porri in istato di difesa. Notizie sicure affermano che la spedizione inglese contro la Danimarca non è stata eseguita di concerto col gabinetto di Stockholm, il quale è anzi rimasto sorpreso, come tutti gli altri, di questa strana violazione di tutti i diritti.

Capitolazione dell'isola di Rugen.

Oggi, 7 settembre 1807, è stato convenuto quanto segue fra i sottoscritti:

1. L'armata svedese sgombrerà dall'isola di Rugen, che verrà occupata dall'armata francese.

2. Dopodimani, 9, a mezzodì l'armata francese occuperà nell'isola di Rugen il paese all'ovest d'una linea tirata da Gustow a Dramendorf.

3. Entro otto giorni l'armata svedese si ritirerà nel Wittow, nel Jasmund e nel paese all'est di Danzewitz a Putbus.

4. Entro dodici giorni Wittow e Jasmund saranno sgombrati dall'armata svedese.

5. Entro venti giorni l'armata sve-

dese si ritirerà nel paese all'est d'una linea tirata da Dolgen a Gobbin; e dentro un mese ella avrà sgombrato tutta l'isola di Rugen e quelle di Ummontz, Hiddensee, Vilm, Ruden e Greifswald-Oie.

6. La marina svedese sgombrerà i mari di Pomerania e di Rugen alle epoche fissate per lo sgombramento dell'armata.

7. Se a quest'epoca dello sgombramento totale vi resteranno ancora de' malati, degli effetti ad oggetti militari e cavalli appartenenti all'armata svedese, vi resteran pure degli agenti svedesi per averne cura ed accelerare la loro partenza.

8. L'armata svedese potrà far noleggiare, di comune accordo, de' bastimenti di trasporto nei porti della Pomerania.

9. I bastimenti appartenenti ai porti della Pomerania e di Rugen, che saranno condotti in Isvezia pel trasporto dell'armata, saranno rimandati fedelmente e più presto che sarà possibile; e saranno scortati dalla marina svedese in modo che la loro navigazione non possa essere da chicchessia turbata.

10. Se per accidenti di mare qualche bastimento portante truppe od effetti militari partiti da Rugen venisse gittato sulle coste di quest'isola o della Pomerania, gli verrà prestato soccorso, e sarà riguardato come neutrale.

Fatto doppio a Stralsunda, il giorno, mese ed anno come sopra.

Firmato BRUNE, maresciallo d'Impero, comandante in capo l'armata di S. M. l'IMPERATORE DE' FRANCESI E RE D'ITALIA.

G. P. barone di TOLL, generale di cavalleria, comandante le truppe svedesi nell'isola di Rugen.

(Moniteur)

UNGHERIA

Semelino 27. Agosto.

Rapporti qui oggi arrivati da Bucharrest annunciano, che una parte dell'armata russa, che ha agito contro i Francesi, è in marcia verso le frontiere della Bessarabia e della Moldavia, e che già sono arrivati in quest'ultima provincia, e nella Valacchia circa ottanta mila uomini destinati a rinforzare l'armata del generale Michelson. Dal giorno tre ai sette del corrente sono passati per Bucharrest trentaquattro mila uomini. Anche le lettere di Semendria recentemente ricevute confermano una tal nuova, e dicono dippiù; che nella battaglia seguita dopo la rottura dell'armistizio, i Turchi hanno perduti dodici mila uomini tra morti e feriti. (Corr. del Cer.)

DANIMARCA

Kiel 6. Settembre.

Si sono finalmente ricevute notizie della Zelanda ed anche di Copenaghen, e benchè queste non ci vengano date che per mezzo di rapporti particolari, sono però talmente concordi fra di esse, che ben si può loro prestar tutta la credenza.

Il generale Castenskiold parrebbe che fosse stato obbligato ad abbandonare la posizione di Kiøge ed a ripiegarsi; ma egli si disponeva a portarsi innanzi di nuovo. Del resto questo leggiere svantaggio sarebbe stato grandemente compensato. Nella notte del 29. al 30. Agosto fuvi una forte sortita d'una porzione della guernigione che portossi

sopra Friederiksberg e l'attacò col massimo vigore. Sono stati presi 16. pezzi d'artiglieria, e fatti 300. prigionieri: il numero dei morti per parte degl'Inglesi non è noto, ma deve essere stato considerabile, giacchè il castello di Friederiksberg, in cui eransi trincerati, è stato abbruciato e distrutto dagli obizzi dei Danesi. Nondimeno sembra che questo successo sia costato molto sangue agli assediati: quattro in cinquecento uomini sono stati uccisi: la maggior parte sono studenti, i quali, fedeli al loro giuramento, hanno dimandato, e sostenuto l'onore di marciare pei primi.

Si ha pure la notizia che due battaglioni e tre compagnie di cacciatori si sono recati in Zelanda. Ad onta delle crociere inglesi, sembra che il passaggio diventi di giorno in giorno più facile. Credesi che si stieno preparando grandi colpi. (Moniteur)

TURCHIA

Costantinopoli 14. Agosto.

Nei contorni dei Dardanelli è arrivata una seconda flotta inglese composta di venti vascelli, fra i quali 7. di linea sotto gli ordini dell'ammiraglio Calder, a bordo della quale si trova il lord Paget. Questi ha già fatte delle proposizioni di pace al nostro governo, ma esse sono tali da non potersi accettare; poichè tra le altre cose dimanda, che l'ambasciatore di Francia sia allontanato da Costantinopoli; e che la Porta consegna agl'Inglesi l'Egitto, ch'essi occuperanno per tutto il tempo, che durerà la guerra tra la Francia e l'Inghilterra.

Nei contorni di questa Capitale, e in molte altre provincie dell'Impero vi

sono sempre dei movimenti sediziosi, e l'effervescenza, invece di scemare, si è aumentata dopo l'armistizio concluso colla Russia, quantunque i Giannizzeri abbiano presa una risoluzione, in conseguenza della quale, chiunque abbandona i suoi stendardi non sarà più all'avvenire ricevuto in quel corpo. Lo stato critico, in cui siamo, è una conseguenza necessaria degli avvenimenti antecedenti; ciò che si poteva facilmente prevedere. Regnava già da lungo tempo la più grande indisciplinazione ed una sfrenata licenza nell'armata turca, particolarmente al campo del Gran Visir, ove ultimamente i Giannizzeri hanno massacrato Pehlivan-Agà generalmente stimato, perchè aveva voluto opporsi ai disordini, ed alle dissolutezze di quella milizia, ed il Gran Visir è pure stato obbligato a deporre diversi altri soggetti di sua confidenza che credeva utili alla patria.

(Corr. del Cer.)

IMPERO FRANCESE

Parigi 16. Settembre.

Le ultime notizie d'Inghilterra ci annunciano che la certezza in cui si è colà che tutto il Continente sarà chiuso agl'Inglesi, ha fatto scoprire molti fallimenti considerabili nelle piazze principali della Gran Bretagna.

(Jour. du Soir)

ISTRIA AUSTRIACA

Trieste 9. Settembre.

Si conferma la consegna per parte dei russi ai Francesi di Castelnuovo il dì 7. Agosto, e di

Cattaro il 10; e quella fatta della repubblica Jonica il 12. L'istesso giorno è giunto il gen. Marmont sopra un brigantino russo in Ragusi, e, fatto convocare il Senato, comun'co ad esso come il di lui Sovrano abbia provato di unire lo Stato di Ragusi al Regno d'Italia, il di cui annuncio fu seguito dallo sparo dell'artiglieria, e dall'erezione del vessillo italico.

Similmente sono state restituite tutte le prede fatte dai russi, il che ha sparso la gioja tra i Dalmati, incominciando in tal guisa a gustare i frutti della pace. (Fogl. period. Istriano)

NOTIZIE INTERNE.

Udine 27. Settembre.

In quest'oggi ebbe luogo con maestoso apparato l'istallazione della Corte di Giustizia Civile e Criminale. I membri che dovevano comporla si radunarono nel palazzo della Comune, ove assunsero l'abito della legge. A un'ora indicata comparve il sig. Prefetto, che alla porta del Palazzo stesso venne ricevuto da due membri scelti della Corte da installarsi. L'uno dei membri fece una parlata, analoga alla circostanza al Magistrato, che rispose col solito della sua dignità al membro del Tribunale. In mezzo a una folla di

spettatori d'ogni ordine il sig. Prefetto s'inviò al sito elevato della funzione. Prese egli posto sul suo sedile: tutta la Corte gli si mise d'intorno ad esso collocandosi sulle sedie assegnate. Il sig. Procurator Generale s'alzò, e pronunziò un discorso relativo alla solennità del giorno. Il sig. Presidente del Tribunale portò la parola del Corpo intero. Ciascun membro venne chiamato al giuramento di istallazione, e, il giuramento dato, il Procurator Generale dichiarò, che la Corte di Giustizia è installata.

Con la formalità medesima vennero dal Sig. Procuratore Generale installati i due Giudici di Pace; E tanto dell'una quanto dell'altra funzione se ne fece processo verbale. Siamo lusingati di ottenere i discorsi che vennero pronunziati in questa importante circostanza, e noi crederemo di aver compiuta la nostra relazione, quando ci sarà dato di presentarli alla piena istruzione del pubblico.

Terminò la solennità di questo giorno con uno splendido pranzo, a cui il Sig. Prefetto Somenzari invitò, e a cui intervennero i Giudici installati, e tutti i membri delle principali Amministrazioni del Dipartimento,

N. 13894. Sez. II.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 20. Settembre 1807.

I L P R E F E T T O

DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

Non essendo stabilito dal R. Decreto 22. Giugno prossimo passato il metodo di divisione del prodotto delle multe per contributo Arti e Commercio a

carico di quei non notificati, che senza l'aiuto degli inventori, o denunziatori sono iscritti in appositi Elenchi dalle rispettive Municipalità dietro l'esame del registro dei contribuenti confrontato col libro delle notificazioni a senso del §. I. articolo 25, che sono poi esposti nella Sala Comunale previo avviso al pubblico a tenor del successivo articolo 27. S. E. il Sig. Ministro delle Finanze sopra proposizione del Sig. Direttore Generale del Censo ha determinato, che il prodotto delle medesime multe abbia ad essere diviso per due terzi a vantaggio dei Comuni, e per un terzo a favore del Tesoro, e ciò fino tanto che non venga altrimenti provveduto.

I suddetti individui non notificati dovranno essere descritti nella Modula E. alla rispettiva colonna, ed inoltre dovrà formarsi un Elenco apposito dei medesimi da trasmettermi contemporaneamente al trassunto voluto dall'articolo 45. Il suddetto Elenco dovrà compilarsi sulla scorta della Modula diramata colla circolare 2. corrente Num. 454. non dovendo riguardare che l'oggetto delle multe, ed il relativo salario dovuto ai Ricevitori da dividersi per due terzi a carico dei Comuni, e per un terzo al Tesoro. E si terrà sempre che il salario a norma di quanto ho prevenuto in rapporto alla tassa personale da calcolarsi pel ricevitore si è di soldi 23½ per ogni Lire cento.

Attendo quindi dalla diligenza dei Signori Vice-Prefetti, e della Rappresentanze Locali, che sia soddisfatto dalle Municipalità alla presente, ed alla precedente Circolare.

Ho il piacere di salutarla con stima.

(SOMENZARI.

BIANCHI Segr. Agg.

N. 14390. Sez. II.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 15. Settembre 1807.

I L P R E F E T T O

DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

Per prevenire intralci nella Ministeriale amministrazione è imprescindibile di doversi tenere separato per servizio quanto può riguardare qualsivis somministrazione, che potesse aver avuto, o potesse aver luogo alle diverse truppe straniere, che fossero di passaggio, o che fossero stazionate nel Regno, e però per tali truppe sarà tenuto conto a parte per corpo o per servizio, affinché il Governo possa ripeterne il rimborso da chi di ragione.

In tale misura non sono comprese le Truppe Francesi, non meno quelle che

sono a diretto carico dell'Impero Francese, giacchè la rispettiva amministrazione vi provvede.

Non dubito, che i Signori Vice-Prefetti, e le Locali Rappresentanze faranno conoscere questa massima alle Municipalità dipendenti per l'opportuna voluta esecuzione.

Ho il piacere di salutarla con stima.

(SOMENZARI.

BIANCHI Segr. Agg.

N. 250.

REGNO D'ITALIA.

Dipartimento di Passariano.

Udine li 25. Settembre 1807.

IL MEMBRO SOCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO
DI VENEZIA RESIDENTE IN UDINE.

Ai Commercianti del Dipartimento:

A V V I S O.

Comunicatami dal Sig. Intendente di Finanza in data 17. corrente N. 13364. 19. Carta bollata (ricevuta li 23. detto) la Decisione 2. andante N. 22222. della Direzione Generale del Demanio, e Diritti uniti del seguente tenore; mi affretto a renderla nota a' Commercianti di questo Dipartimento trascrivendola letteralmente.

N. 13364. 19 Carta bollata. Sez. II.

L'INTENDENTE DI FINANZA

Al Sig. Membro Socio della Camera di
Commercio.

Udine.

„ Per recente provocata Superiore Decisione
„ della Direzione Generale del Demanio, e Di-
„ ritti uniti del giorno 2. corrente N. 22222. è
„ stato stabilito, che dovendo i Libri de' Ne-
„ gozianti portare il Bollo ad ogni foglio a nor-
„ ma di quanto prescrive l'articolo X. della
„ Legge 11. Settembre 1802., ed intendendosi
„ il foglio composto di due pagine, tutti que'
„ fogli, che oltre le stesse due pagine si tro-
„ vassero non bollati, ritenersi si debbano sotto-
„ posti alla multa dalla Legge prescritta, non
„ riguardando per altro i Libri di Commercio
„ il disposto dell'Articolo IX. del Sovrano De-
„ creto 3. Novembre 1807.

„ Mi affretto pertanto, Sig. Membro Socio,
„ a comunicarle tale risoluzione, onde possa
„ informare i Negozianti del Dipartimento, che
„ ogni foglio di due pagine deve avere il Bol-
„ lo, e che non è permesso di piegare in quar-
„ to il foglio, quantunque con industria si la-
„ sci attaccato nell'estremità di un angolo.

„ Ho il piacere di salutarla con ben distin-
„ ta stima, e considerazione.

Segnato KIRCHER.

Per far conoscere frattanto quanto impegno io m'abbia preso a questo riguardo, ho il piacere di annunziare, che ho assoggettato l'emergente alle competenti Autorità ad oggetto di ottenere, che per quei fogli marcati con Bollo da Commercio, e piegati in quarto, senza essere però interamente staccati, e stati scritti anteriormente alla pubblicazione dell'antedetta diffidazione, venga dichiarato non essere sottoposti alla multa importata dalla Decisione medesima; e ciò sul riflesso principalmente della consuetudine invalsa già da varj anni anche nei Dipartimenti al di là dell'Adige, e che ciò non ridonda in discapito veruno della Regia Finanza per la maggior estensione dei margini che si ottiene in tal guisa.

La Superiore Decisione che sarà per arrivarci nell'argomento dalla beneficenza dell'ottimo nostro Governo, e che spero analoga a' miei voti, avrà tutta la cura di prontamente pubblicarla a comune notizia e direzione.

Il Membro Socio della Camera di Commercio
Giuseppe Carlo Cernazai.

Prezzi medj dei Grani.

		Valuta Veneta		Valuta Italiana	
		Lire	Soldi	Lire	Centes.
Sabbia 26. Settemb.					
Formento	St. 1	24	13	12	61
Avena	— St. 1	18	17	9	64
Segala	— St. 1	18	—	9	21
Orzo	— St. 1	—	—	—	—
Sorgoturco	St. 1	15	14	8	2
Fasoli	— St. 1	23	5	11	88
Miglio	— St. 1	—	—	—	—